

ESPERIENZE EXTRA DI COMUNITÀ

PER GIOVANI E BAMBINE/I

Ortolan Mariangela, Comune di Asti - Lovisolo Ornella, Comune di Asti
m.ortolan@comune.asti.it - o.lovisolo@comune.asti.it

INTRODUZIONE

Negli ultimi anni, il Comune di Asti ha intensificato il lavoro di comunità rivolto a giovani e bambine/i in città, anche grazie all'avvio dell'educativa di strada a febbraio 2022 e all'implementazione del progetto "Giovani Extraordinari", finanziato dal bando "supporti psicofisici" della Regione Piemonte, e proseguito con "Giovani Extraordinari Plus", grazie ad un partenariato pubblico-privato e "#sporTeXtra".

La realtà locale, seppur connotata da una marcata marginalità e rischio di devianza minorile, con criticità relative alla funzione genitoriale e alla gestione delle tappe evolutive dei minorenni, presenta una fitta rete di attori, sia istituzionali, pubblici che privati e del Terzo Settore, in stretta connessione e molto attivi in città.

In questo contesto territoriale, si sono avviate diverse progettualità, tutte accomunate da un intenso lavoro di strutturazione di staff progettuali costruiti con modalità "bottom up", per riflettere e coprogettare insieme proposte concrete per i giovani, con opportunità inedite, e coordinati da professionisti del Settore Politiche Sociali, Istruzione e Servizi Educativi.

MATERIALI E METODI

Bambine e bambini, ragazze e ragazzi agganciati per strada, nei parchi, nelle loro zone di abituale frequentazione, hanno sperimentato sport, teatro circense, imparato a disegnare personaggi dei manga, appreso tecniche di difesa personale e settimanalmente potevano avere la disponibilità di uno spazio psicologico ad accesso libero e gratuito presso l'Informagiovani, aperto anche agli adulti di riferimento per eventuale supporto.

Per favorire la diffusione delle iniziative sono state organizzate serate "ad hoc", in collaborazione con l'Ufficio Servizio Civile Universale, durante le quali i giovani hanno potuto sperimentare laboratori di fumetto, murales, circo, difesa personale, boxe, ascoltare buona musica e viveve momenti conviviali con altri coetanei, nonché avvicinarsi con leggerezza alle psicologhe dello spazio di ascolto, conoscere tutte le realtà della rete attraverso materiali informativi e la presenza di referenti e/o giovani in età target.

Sono stati utilizzati canali social istituzionali, newsletter, passaparola di tutte le realtà aderenti al progetto. Lo scambio costante tra tutti i punti della rete ha permesso anche di individuare le criticità, trovare insieme strategie per affrontare e avviare le soluzioni in modo circolare e condiviso, nell'orizzonte metodologico delle comunità di pratiche di Wenger.

Si è lavorato sempre in sinergia tra tutti i servizi del Settore Politiche Sociali, Istruzione e Servizi educativi, e con tutte le realtà del territorio per promuovere lo sviluppo ed il radicamento di una "comunità educante", che tutti accoglie, include e genera benessere, innescando nei giovani la sana "abitudine" ad essere visti da adulti significativi ed ascoltati e per poter, tutti insieme, creare proposte, opportunità in risposta ai bisogni di crescita, espressione, evoluzione di ragazze e ragazzi.

La progettualità ha permesso agli adulti di tornare ad esserci, come adulti credibili, e a costruire una circolarità di linguaggi, modalità, percorsi innovativi per rispondere alle esigenze reali dei giovani, potendo anche andare in profondità, attraverso la creazione di legami generativi sia interni ai gruppi di lavoro sia con il territorio e soprattutto con i ragazzi "agganciati".

RISULTATI

Le varie proposte progettuali hanno raggiunto oltre 500 giovani e bambine/i, arricchendo la città di opportunità inedite, creando momenti di abitanza positiva dei luoghi comuni e offrendo l'opportunità di essere visti ed ascoltati, condividendo idee e proposte trasformative.

In termini di processo, il risultato più significativo e generativo, è stato il coinvolgimento attivo delle realtà territoriali, che sono cresciute nelle modalità di dialogo e partecipazione, innescando circuiti comunicativi virtuosi tra realtà che coesistevano ma che non collaboravano sinergicamente.

CONCLUSIONI

L'attivazione di processi partecipativi, che rendono protagoniste le varie realtà e le persone, a partire da bambine/i e giovani incontrati, ha permesso di generare risposte che seppur parziali e piccole, offrono sguardi plurimi e avviano processi trasformativi. Grazie anche agli esiti delle progettualità "extra", nate dal basso e capitalizzate in termini di competenze dell'ente, la nostra città si appresta ad avviare una nuova grande opportunità per adolescenti e famiglie, grazie al finanziamento del progetto presentato in risposta bando ministeriale DesTEENazione-desideri in azione, che vedrà la nascita di uno spazio multifunzionale di esperienza, progettato a partire dal lavoro di comunità finora portato avanti.